

1'

ALBATRO

rivista di

Cultura, Scuola, Società

Istituto Tecnico Commerciale
"Pietro Giannone"

Foggia

n. 2

giugno
2009



Famagliastre! Adolescenti e media tra familismo e velinismo

Giovanna IRMICI
Analista semiotico

Evocando il termine famiglia, se pensassimo alla famiglia cosiddetta tradizionale, perdurante fino a qualche decennio fa nel mondo occidentale, sbaglieremmo di grosso.

Il modello nucleare, madre-padre-figli, se mai è esistito, è ormai tramontato, sostituito da tipologie pluriformi e variegate.

La *madre* può essere *una* (sposata, convivente o single, naturale o adottiva), *più di una* (se è portatrice di un seme fecondato da un'altra donna, se il padre si risposa o è bigamo, ecc), *nessuna* (ad esempio se il bimbo in provetta non conosce le donatrici di ovulo e/o di utero, ecc.). Può essere anche di sesso originariamente o anagraficamente maschile se ex-gay o ex-maschio o trans; o di sesso ambiguo o multiplo se bisessuale o ermafrodito (o meglio *intersex*).

Il *padre* può essere *uno* (sposato, convivente o single), *più di uno* (ad esempio se la madre dopo un divorzio o una separazione si risposa, ecc.), *nessuno* se il figlio è concepito in provetta da seme di donatore ignoto, di sesso anagraficamente femminile se lesbica, o originariamente femmina se ha voluto cambiar sesso, ecc.....

Il *figlio* può essere di un unico padre e di una unica madre insieme, di un padre solo o di una madre sola, di più padri e/o di più madri, di nessuno se nato in provetta da seme di donatore ignoto (mercenario o non) e con gestazione artificiale o di madre «in fitto».

Mi viene in mente il film di Raffaello Matarazzo del 1951, *I figli di nessuno*, con Amedeo Nazzari protagonista, film campione d'incassi, che ebbe un successo strepitoso nell'Italia degli anni '50, morigerata, legata ai buoni sentimenti, appassionata al melodramma strappalacrime. In quest'Italia, non ancora di palazzinari e neoricchi, si portavano, anche nelle famiglie bene, cappotti rivoltati, giacche con due taschini (perché rivoltate anch'esse), calze rimagliate, scarpe risuolate «tip-tap» (coi ferretti punta e tacco), vestiti tramandati da genitori a figli, da fratello a fratello. Nel film (e nella società del tempo) «figlio di nessuno» era semplicemente un bambino illegittimo, nato da una coppia non sposata, in questo caso impedita, nonostante l'amore, di regolarizzare la situazione